

le al già trascritto di Vicenza, indirizzandolo alla Città e Territorio di Padova. Si operò dunque senza remora la rivoluzione, e la nuova Municipalità Padovana incominciò la serie di quegli infami Proclami, che saranno d'eterno obbrobrio a' Membri, che la formarono. La rapidità, con cui i Comandanti Francesi rivoluzionavano le Provincie contermini alla Sede Sovrana del Governo, fece, che due Decreti fossero fatti nel giorno 28 *Mandantibus Sapientibus*, stante l'urgenza delle providenze a tutela dell'Estuario, e della Dominante, che nell'adunanza del seguente giorno 29 Aprile furono avvalorati da' Suffraggi del Senato: noi li registreremo qui, giacchè da essi rilevasi la massima decisa del Senato di difendere e la Laguna, e la Città dalle aggressioni de' Francesi. Il primo è diretto al Magistrato alle Biade.

1797. 28 Aprile M. M. S. S. 29 detto
in Pregadi.

Attese le correnti circostanze trovando il Senato non accoglibile la ricerca prodotta al Magistrato alle Biade dai Capitani d'alcuni Bastimenti carichi di biscotto per il Levante, come rappresenta nell'ora intesa Scrittura, mentre si lauda la riserva fattasi dal Magistrato stesso, sarà della sollecita sua cura il far avvertire i Capitani suddetti di doversi per ora, e sino a nuove ulteriori Pubbliche deliberazioni trattenere a questa parte.

Pietro Vincenti Foscarini Seg.

Il secondo era diretto al Provveditor alle Lagune e Lidi per la più esatta vigilanza a difesa dell'Estuario, stante la rivoluzione, che si promoveva da' Francesi nella Città di Padova, e che estendersi po-

teva, come di fatto seguì, alle Località più prossime all'Estuario medesimo.

1797. 28 Aprile M. M. S. S. 29 detto
in Pregadi.

Al Provveditor alle Lagune, e Lidi.

E Damò: in vista de'turbamenti insorti anco nella Città di Padova, e che potrebbero pur troppo estendersi alle località anche più prossime all'Estuario, meritando la più gran cura per gli oggetti di sussistenza della Dominante, e per gli essenzialissimi di Pubblica tranquillità, si commette al Provveditor alle Lagune, e Lidi di estendere le sue cure, e le relative immediate commissioni per impedire per ora, e sino a nuove Pubbliche Deliberazioni l'accesso nella Dominante di gente procedente della Terra ferma, eccettuati quelli espressamente impiegati nel servizio nostro, non che li Corrieri sudditi, ed Esteri, ed altri portanti pieghi, e quei pochi Individui, che all'Ufficio del Deputato a' Forastieri rendessero accertata ragione del loro ricapito, ed eccettuate pure le Barche, che traducono generi di sussistenza, od altri innocui, previa l'esclusione dalle Barche medesime di un numero troppo osservabile di persone.

Mentre imperversava la procella Francese sopra le Venete Provincie, e mentre dal Senato si prendevano quelle deliberazioni, che opportune stimavansi a tutelare la Sede Sovrana del Governo, minacciata dalla barbara perfidia de' Comandanti Francesi, i due NN. HH. Francesco Donà, e Lunardo Zustinian eransi abboccati col General Buonaparte. Dopo lunghi, ed infruttuosi colloquj si ritirarono dolenti, e giunti a Gradisca nel giorno 28 Aprile spedirono al Senato il dettaglio del lor operato. Sebbene il loro Dispaccio sia alquanto lungo, e prolisso, con tutto ciò la